

ELEZIONI DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI
E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
25 SETTEMBRE 2022

PROGRAMMA ELETTORALE
DELLA LISTA
EUROPEISTI
NOI DI CENTRO – MASTELLA



I sottoscritti sig. Raffaele Fantetti, nato a Roma il 13/03/1966 e sig. Mario Clemente Mastella, nato a Ceppaloni (Bn) il 05/02/1947, in qualità di depositanti il contrassegno del partito/gruppo/movimento politico denominato EUROPEISTI – NOI DI CENTRO – MASTELLA, conferiscono il ruolo di capo della forza politica al sig. Raffaele Fantetti e depositano il seguente programma elettorale:

Perché “Europeisti - Noi Di Centro – Mastella”

L'Europa rappresenta l'orizzonte politico naturale dell'Italia, che è stata tra i paesi fondatori delle allora Comunità europee e che ha contribuito al suo concepimento attraverso il pensiero e l'azione politica di padri fondatori come Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli. Nell'Unione Europea, il nostro Paese trova l'alveo istituzionale e normativo che ne garantisce un protagonismo internazionale più incisivo e l'ancoraggio ai valori della pace, della democrazia, dello stato di diritto, delle libertà fondamentali e dello sviluppo socio-economico. Oggi, a oltre settant'anni dai Trattati di Roma, è fondamentale ribadire l'adesione morale e politica allo spirito europeista. Adesso che la UE ha ripreso la lungimirante strada dell'unità e della solidarietà, sentiamo ancor di più l'urgenza che a ciò corrisponda una rappresentanza politica coerentemente a favore del progetto europeo. Nell'interesse strategico del Paese che amiamo: l'Italia!

L'Italia può e deve recuperare la sua storica e nevralgica centralità nelle dinamiche geopolitiche e nelle strategie di sviluppo. Dobbiamo profilarci in modo netto e chiaro nel mondo, in coerenza con una visione europeista ed atlantista, portatrice dei valori dell'umanesimo e della pace, della tutela dell'ambiente e della promozione di un multilateralismo efficace.

Il nostro Paese deve essere protagonista di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo e deve rendersi artefice di una serie di iniziative concrete per preparare il mondo che verrà, e donare alle nuove generazioni una prospettiva più sicura e stabile.

Dobbiamo vivere tutti una democrazia più autentica, costantemente sperimentata con forme di partecipazione attiva e vigilanza collaborativa delle nostre genti ed anche dei piccoli territori, per una condivisione effettiva a tutti i livelli delle decisioni e delle politiche di governo nazionale.

Le nostre strategie e le nostre azioni sono tutte volte al riscatto ed al concreto rilancio del mezzogiorno d'Italia per una ripresa più sicura e strutturata dell'intero Paese, in modo da tesaurizzare efficacemente i fondi del PNRR, per un effettivo ammodernamento delle infrastrutture e per un rafforzamento dei servizi al cittadino ed alle imprese.

Il Governo deve proseguire nell'azione di sostegno dinamico e proattivo alle imprese ed alle famiglie in difficoltà economica dopo le crisi.

Il nostro movimento deve assicurare la disseminazione dei valori cattolici e sociali e la promozione di un'autentica cultura della legalità contro la corruzione e le mafie

Promuoveremo una politica che non guarda al potere ma si dedica quotidianamente al servizio dei cittadini attraverso azioni dimensionate alle capacità di spesa.

Creeremo le condizioni per una pace fiscale effettiva e per una conseguente maggiore fedeltà fiscale. Un nuovo patto sociale per il futuro, basato sul prestigio delle Istituzioni, la qualità dei servizi pubblici e una maggiore etica della responsabilità per la amministrazione della cosa pubblica (ad esempio eliminando ogni forma di doppio balzello e promuovendo forme di accountability più avanzate per le amministrazioni centrali, territoriali e locali).

Opereremo per il rilancio della pubblica amministrazione che prenda origine dalla motivazione dei funzionari pubblici ed il ristabilimento del prestigio del settore pubblico e di un sano rispetto delle Istituzioni da parte dei cittadini

Propizieremo il rafforzamento dell'economia privata anche attraverso la internazionalizzazione delle Imprese, l'attrazione di investimenti e capitali dall'estero, lo sviluppo del turismo.

Lavoreremo per l'accoglienza degli immigrati, parametrata alla situazione sociale ed economica del Paese, secondo un equilibrio tra sicurezza e dignità, attenti alla tutela dei diritti fondamentali delle persone.

1. Economia e crescita

Al centro dell'agenda economica di Europeisti-Noi Di Centro-Mastella c'è l'obiettivo di crescita e di incremento della produttività. Il nostro Paese, partendo da una base di anni di crescita della produttività bassissima e di infrastruttura istituzionale carente, si è trovato in una posizione pessima per affrontare la crisi del Covid prima, e la crisi da colli di bottiglia nell'offerta e le conseguenze dell'invasione dell'Ucraina poi. Attualmente dobbiamo gestire i problemi di crisi energetica e inflazione in un contesto di bassa crescita. Anche se tutti noi siamo danneggiati da questa situazione, sono le classi più povere e meno agiate a soffrirne maggiormente. Dato che i due grandi problemi sono importati e al di fuori dai nostri poteri, l'unica soluzione a nostra disposizione è cercare di migliorare crescita e produttività. L'agenda Draghi traccia un percorso essenziale in questa direzione a cui Europeisti-Noi Di Centro-Mastella intende aderire. La linea guida nel medio periodo è a nostro avviso rimuovere gli ostacoli a investimenti e crescita del settore imprese per poter scatenare quegli aumenti di produttività di cui l'Italia non ha finora goduto ma che ha il potenziale di raggiungere. La creazione di posti di lavoro in maniera sostenibile deve necessariamente venire dal settore privato in un paese in cui lo stato già intermedia una notevole quota dell'occupazione.

2. Politica Estera

L'Italia ha bisogno di un chiaro indirizzo strategico. Non solo per gestire l'emergenza presente in tutte le sue sfaccettature, ma anche per (ri)pensare il proprio futuro nel medio e lungo periodo. Occorre dare una chiara direttrice rintracciabile nella capacità di fare sponda, ovvero di ricercare tutte le occasioni per agire insieme in maniera reciprocamente compatibile e nel rispetto di regole condivise. In termini politici questa direttrice si riassume nel multilateralismo, che nasce dalla consapevolezza di non poter fare da soli, dalla convenienza di condividere il peso con altri Paesi, per esempio all'interno di istituzioni sovranazionali o intergovernative con una chiara distribuzione dei compiti e degli oneri, e, infine, dal senso di responsabilità di poter dare il proprio contributo nella definizione e nella ricerca del 'bene comune'. In una prospettiva di lealtà e stretta collaborazione con i tradizionali alleati dell'Italia, Stati Uniti in primis, e al Patto Atlantico crediamo fermamente che bisogna anche procedere verso una politica estera dell'Unione Europea nel quadro di processo democratico di integrazione delle istituzioni europee.

3. Sanità

Ogni figura e centro professionale assistenziale deve poter disporre di adeguata dotazione strumentale ed attrezzatura tecnologicamente avanzata per essere messo in grado di fornire la assistenza più idonea ed aggiornata possibile. Questo permetterebbe di creare una rete assistenziale tra ospedale e territorio in cui ogni figura e struttura diventi punto di riferimento nel percorso assistenziale. Attraverso questa rete si potrebbe cercare di migliorare la gestione delle liste di attesa, che potrebbe trovare aiuto grazie alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti nel sistema, sia quelli operanti sul versante prescrittivo sia quelli esecutivo per una reale presa in carico dei pazienti da parte degli specialisti e delle strutture, prevedendo modelli di gestione integrata dell'assistenza per pazienti da sottoporre a screening e per quelli definiti cronici nell'ambito delle cure primarie (Chronic Care Model), per una gestione trasparente e programmata del volume e della tipologia delle prestazioni da erogare. Il PNRR è anche e soprattutto nel settore della sanità opportunità per riqualificare le strutture e potenziare il personale medico.

4. Ambiente e Sviluppo

Il tema cruciale della salvaguardia dell'ambiente va affrontato senza dar spazio a posizioni preconcepite per individuare le giuste soluzioni. Partiamo da un assunto: ambiente e sviluppo non sono antitetici. I giovani che manifestano per l'ambiente ispirati da Greta Thunberg, sono cresciuti in società ricche ed industrializzate. Non in quelle in condizioni di sottosviluppo, per quanto anch'esse con altissimi livelli di inquinamento. È ragionevole quindi sostenere che più vi è sviluppo e progresso, più si diffonde la consapevolezza collettiva della salvaguardia ambientale.

La sensibilità verso la questione ambientale non deve essere intesa pertanto come un ostacolo alla produzione e allo sviluppo, bensì come un'opportunità di produzione e di sviluppo. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha definito il Green Deal europeo "come lo sbarco dell'uomo sulla Luna",

poichè questo patto renderebbe l'Europa il primo continente ad aver raggiunto la neutralità climatica. Ciò mediante un insieme di iniziative politiche fortemente volute dalla Commissione Europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050. Vi sarà un aggiornamento della legislazione vigente sul clima e una nuova legislazione sull'economia circolare, anche in settori come l'innovazione, l'agricoltura, la biodiversità e sulle ristrutturazioni degli edifici. L'Italia ha molto da fare: basti pensare infatti che siamo ad oggi al penultimo posto in Europa per le politiche energetiche e ambientali. E siamo in testa alle classifiche europee per inquinamento atmosferico da polveri sottili. Ciò comporta notevoli impatti ambientali ma anche di carattere economico e sociale. È urgente e necessario accelerare le politiche di conversione già in atto dalla produzione di energia fossile a rinnovabile. E su questo fronte invece l'Italia, anche grazie a condizioni ideali di cui gode, sta facendo molto: siamo terzi per contributo delle green energia sui consumi finali lordi e secondi per produzione elettrica verde.

5. Mezzogiorno

“L'Italia sarà quel che il Mezzogiorno sarà” scrisse Giuseppe Mazzini. Infatti, sin dall'unità nazionale, la questione meridionale è già presente nel dibattito politico. Sostenere che nulla sia stato fatto equivale a non conoscere la realtà ma certamente l'errore ripetutamente compiuto, specie negli ultimi decenni, è stato spendere tanto denaro pubblico non per risolvere le cause dei problemi del Mezzogiorno ma per nasconderli: politiche di assunzioni in enti pubblici, creazioni di enti inutili, utilizzo di fondi europei per decine di migliaia di corsi di formazione per distribuire soldi a pioggia senza dar vita ad una politica di investimenti infrastrutturali che potesse colmare il gap Nord-Sud. Secondo dati della Banca d'Italia, lo svantaggio del Sud con il Nord non solo non diminuisce, infatti aumenta. E se il Mezzogiorno continua a decrescere, i suoi giovani continueranno ad andar via. Negli ultimi vent'anni sono circa 1.000.000 i giovani che hanno lasciato il Mezzogiorno senza tornarci, secondo una delle stime meno negative. Serve invece che queste energie restino nel Mezzogiorno se è lì che vogliono crescere e lavorare.

I fondi Europei per le aree più deboli dell'Unione hanno rappresentato un volano per lo sviluppo e per una crescita stabile di molti paesi, Irlanda e Portogallo per citarne alcuni. Non possiamo dire che lo stesso sia avvenuto sempre per il Mezzogiorno. Ricordiamo tra l'altro che l'Italia ogni anno perde centinaia di milioni di Euro che tornano indietro all'Unione Europea perché non utilizzati. Ad oggi sugli oltre 70 miliardi di euro stanziati a suo favore dal bilancio 2014-2020, l'Italia ne ha impegnati soltanto il 73%. Peggio dell'Italia, solo la Romania. Ed è al Sud che la situazione è peggiore: l'Italia non riesce a spendere perché le regioni spesso non riescono a fare progetti nei tempi prestabiliti e presentarli a Bruxelles. Serve una task force centrale, coordinata direttamente dal Governo, che includa le migliori competenze e professionalità in campo di progettazione di fondi UE, per presentare ed eseguire i progetti approvati in tempi certi, pena la continua perdita di fondamentali risorse. Infatti, dove vi è una visione su un modello da attuare, una buona qualità dell'amministrazione pubblica, un contesto di legalità e capacità nella rendicontazione, i risultati sono evidenti e di lungo termine, dove esse mancano i risultati sono a dir poco deludenti. Il rilancio del Mezzogiorno coincide con il rilancio dell'intero Paese.

6. Italiani all'Estero

Con la legge che porta il nome dello scomparso Ministro Mirko Tremaglia, sostenuta convintamente da tutte le principali forze politiche, con la creazione delle circoscrizioni estere, gli italiani all'estero hanno potuto avere una loro rappresentanza all'interno del Parlamento Italiano. Legge questa imitata anche da altri Paesi, tra cui la Francia. Certamente dei miglioramenti vanno fatti, anche circa storture introdotte per via legislativa, con l'estensione dell'elettorato passivo ai cittadini residenti in Italia, ovvero la candidabilità all'estero dei residenti in Italia. Ad oggi infatti i cittadini italiani all'estero non possono candidarsi in Italia.

Governo, parlamento, regioni e comuni devono sostenere le nostre comunità all'estero guardando ad esse come a una risorsa. Gli italiani all'estero sono una risorsa attiva per la crescita e la ripresa dell'Italia.

7. Sburocratizzazione

Una delle principali cause di rallentamento della crescita e degli investimenti è legato alla burocrazia assfissante che colpisce il nostro Paese. È indispensabile definire con leggi dello Stato tempi certi nelle procedure autorizzative per l'apertura di attività e cantieri. In trenta giorni un imprenditore, un commerciante, un artigiano o un privato devono ricevere la risposta positiva o negativa alla richiesta di avvio di un'attività o per costruire anche una civile abitazione. Per gli enti che sono chiamati in conferenza dei servizi se non esprimono il parere nel mese previsto vale il silenzio-assenso.

Così come è necessario adeguare il sistema informatico e di rapporti tra le varie amministrazioni dello Stato per la compensazione, dare-avere, delle aziende e degli italiani. Un imprenditore che vanta un credito milionario da un'amministrazione dello Stato non può vedersi bloccato il Durc (documento unico regolarità contributiva) per mille euro; è necessario compensare crediti e debiti tra lo Stato, le aziende e i cittadini italiani.

Raffaele Fantotti

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

Luigi...

A norma dell'articolo 21, comma 2, del d. P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, certifico che è vera e autentica la firma apposta in mia presenza del sig. *RAFFAELE FANTOTTI*

Ross nato a *Passabote* il *13/03/1966* da me indentificato con il seguente documento:

Passabote n. *SAOP 93281* e del sig.

Marco Clemente Mastella nato a *Ceppaloni (BN)* il *05/02/1967*

da me indentificato con il seguente documento: *CI. BENEVENTO* n. *CA. 53.13. F.*

I sottoscrittori sono stati preventivamente ammoniti sulla responsabilità penale nella quale possono incorrere in caso di dichiarazione mendace.

Ceppaloni, addì *10.08* 2022

NOTAIO SANTONAURO GERARDO, con sede in BENEVENTO 4 VIA SAN CRISTIANO 12 ISCRITTO NEL COLGEB NOTARILE RIONATO DI BENEVENTO E FRANCO I RANO



Gerardo Santonauro
Firma leggibile (nome e cognome per esteso)
e qualifica del Pubblico Ufficiale che procede all'autenticazione